

# IL GIORNALE DI VICENZA

DOMENICA  
7 FEBBRAIO 2010  
€1,00

## RIMBORSI SPESE

### Nessuna truffa Archiviazione per i 4 poliziotti

Il giudice ha accolto la richiesta del pm Toniolo ed ha archiviato la posizione dei quattro poliziotti della questura che erano stati indagati per truffa aggravata ai danni dello Stato e per abuso d'ufficio.

Era il maggio 2008 quando l'assistente capo Luca Prioli, segretario regionale del sindacato Coisp, l'ispettore capo Giuliano Carniello, il sovrintendente capo Luciano Dellai e il vice sovrintendente Adriano Davi finirono sul registro degli indagati e il questore li rimosse dall'incarico che ricoprivano per l'ufficio scorte di viale Mazzini. I quattro erano stati denunciati da un pentito, che accompagnavano in Sicilia per partecipare alle udienze dei suoi processi. Secondo le sue accuse - che si sono rivelate infondate - i poliziotti chiedevano che lui pagasse pranzi, cene e alberghi per loro conto consegnando loro le ricevute, che gli agenti si facevano rimborsare poi al ritorno a Vicenza dall'ufficio cassa della questura. Le indagini hanno dimostrato che i poliziotti vicentini (avv. Balbo, Rucco e Zarantonello) si comportarono correttamente e non vi fu alcuna truffa, come i quattro hanno sempre ribadito in sede di interrogatorio. Domani, sull'argomento, il sindacato Coisp terrà una conferenza stampa. †

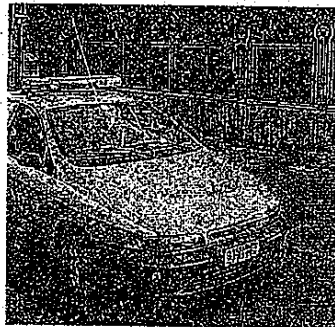
## Il caso Rimborsi falsi, accolta la richiesta del pm per i quattro agenti

# Accusati da un pentito di mafia

# Archiviato il fascicolo sui poliziotti

VICENZA - E' stato archiviato il fascicolo contro i quattro poliziotti della questura di Vicenza indagati per abuso d'ufficio e truffa aggravata. Ad attribuire condotte riprovevoli agli agenti, che erano impiegati nell'ufficio scorta di viale Mazzini, era stato un pentito di mafia che era stato scortato in Sicilia in più occasioni. «Lo denunceremo per calunnia e chiederemo un risarcimento dei danni», hanno annunciato i poliziotti. Resta da capire se il fatto che un pentito abbia mentito, portando la procura ad aprire un procedimento, possa far cadere il principio base su cui basa la collaborazione con lo Stato: l'attendibilità. Il pm Vartan Giacomelli, trasferitosi a Padova, aveva iscritto sul registro degli indagati Luca Prioli, segretario regionale del Coisp e Adriano Davi, entrambi in servizio alle volanti, Giuliano Carniello e Luciano Dellai, tutti e due in pensione dopo 30 anni di servizio.

Il giudice per le indagini preliminari Stefano Furlani, su richiesta del sostituto procuratore Antonella Toniolo che aveva ereditato il fascicolo, ha archiviato la posizione dei quattro agenti ritenendo che non ci fosse alcuna prova a loro carico. I fatti sono relativi al 2005, 2006, 2007. Tre anni in cui i poliziotti, secondo le accuse, avrebbero costretto il pentito di mafia durante i viag-



**Scorte** Agenti di controllo

gi in Sicilia per motivi giudiziari, a pagare i loro conti in ristoranti, bar e alberghi per poi farsi consegnare le ricevute, utili per chiedere il risarcimento spese alla questura. In questo modo avrebbero intascato tra i 5 e i 6mila euro ciascuno, 24mila euro per spese mai sostenute. Tutto falso. Pm e gip che non hanno trovato alcun riscontro. Il sostituto procuratore Toniolo aveva interrogato anche altri quattro colleghi che erano stati presenti ad alcuni dei viaggi e che avevano negato che fossero mai avvenute cose simili. I quattro indagati intanto però erano stati trasferiti ad altri incarichi «desi nella dignità professionale e personale». Sul caso si terrà domani alle 11 nella sala Rossa della Provincia la conferenza stampa nazionale con la presenza del Segretario Generale Nazionale Franco Maccari.

**R.Va.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA